PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dottor Guido Abbadessa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INPS, Guido Abbadessa, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati. Il presidente Abbadessa è accompagnato da Ferdinando Paternisi, dirigente del CIV.

Do quindi la parola al presidente Guido Abbadessa.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Il patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS, al pari di quello degli altri enti previdenziali, è stato oggetto, negli ultimi decenni, di alcune disposizioni finalizzate alla dismissione. Particolarmente importante risulta il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, poi convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410, recante misure per la privatizzazione e la valorizzazione del patrimonio pubblico.

Il processo di cartolarizzazione ha, quindi, riguardato il patrimonio da reddito degli enti pubblici, che è stato trasferito con due distinte operazioni di cartolarizzazione, SCIP 1 e SCIP 2. In entrambe le operazioni, fin dall'avvio delle singole fasi, il ruolo centrale è stato svolto dal Ministero dell'economia. Tuttavia, il processo per la vendita degli immobili è stato modificato in più occasioni da interventi legislativi.

In estrema sintesi, il trasferimento ha comportato modalità, tempistiche e condizioni per la gestione e la vendita determinate dal contratto di gestione dell'istituto con la SCIP e dalle leggi n. 410 del 2011 e n. 104 del 2004, comportando il divieto di nuove locazioni e il mancato rinnovo dei contratti relativi agli immobili in vendita.

La legge 9 marzo 1989, n. 88 ha previsto che l'istituto, previa autorizzazione dei Ministeri del tesoro e del lavoro, possa costituire o partecipare a società a cui affidare la gestione del patrimonio immobiliare. Dal 1993, l'istituto ha affidato alla società IGEI la gestione degli immobili a reddito detenuti in proprietà, regolando i rapporti con la società attraverso una convenzione. Successivamente, la società è stata posta in liquidazione – lo è ancora attualmente – con l'articolo 14 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104. La società IGEI sta continuando, però, a gestire degli immobili da reddito già cartolarizzati e quelli residui di proprietà dell'INPS.

L'attività di assistenza, consulenza e predisposizione di tutti i documenti spe-

cificatamente necessari per la vendita degli immobili cartolarizzati è stata affidata alla società Romeo gestioni SpA, a seguito di un'apposita gara e in conformità a quanto previsto e consentito dalla normativa. La durata è stata individuata con riferimento alle modalità e ai termini fissati nel contratto di gestione e nel *business plan* allegato al contratto medesimo, sottoscritto tra INPS e SCIP srl.

Si è evidenziato, inoltre, che, a seguito della soppressione dell'INPDAI (Istituto nazionale previdenza per i dirigenti di aziende industriali) prevista dall'articolo 42 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, l'istituto è subentrato all'INPDAI nei rapporti giuridici attivi e passivi, assumendo la gestione e tutto ciò che veniva trasferito a SCIP. L'INPS è subentrato anche nel contratto stipulato dall'ex INPDAI per l'affidamento del servizio di gestione tecnico-amministrativa degli immobili da reddito stipulato con tre distinte società.

Infine, nel 2010 l'INPS è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'ex IPOST (Istituto postelegrafonici). Con riferimento a tale patrimonio immobiliare, si evidenzia che lo stesso presenta problematiche di vario tipo, relative, tra l'altro, a errori su compravendite effettuate nel passato e di corretta individuazione catastale.

Con l'articolo 43-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, poi convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 14, gli enti originariamente proprietari sono sostituiti alla SCIP in tutti i rapporti, anche processuali, attinenti alle procedure di vendita in corso relative agli immobili trasferiti, con liberazione della SCIP, ritenendosi pertanto validi e operanti i contratti e le convenzioni da questa stipulate in relazione agli immobili cartolarizzati.

Tuttavia, occorre segnalare che la mancanza di un forte coordinamento da parte dei ministeri vigilanti ha determinato una situazione di stallo e che, in tale contesto, l'istituto si è comunque attivato per evitare soluzioni di continuità nella dismissione del patrimonio immobiliare retrocesso dalla SCIP. Le unità non vendute alla data del 1° marzo 2009 e ritrasferite, dalla prima cartolarizzazione, all'INPS quale originario proprietario hanno un valore totale di 115.674.000 euro; quelle trasferite dalla seconda cartolarizzazione, ammontano a 1.186.182.000.

È molto importante guardare le problematiche nel subentro a SCIP. L'intervento legislativo di messa in liquidazione della SCIP ha, infatti, posto alcune questioni anche di carattere organizzativo in ordine al subentro degli enti nei rapporti attivi e passivi della società. In particolare, desidero segnalare quattro criticità.

La prima è la classificazione degli immobili di pregio e la stima sulla base di valori di mercato; la seconda è il subentro nei rapporti attivi e passivi di SCIP, soprattutto nel contenzioso sugli immobili, tra cui quelli di pregio; vi è, poi, la questione dell'acquisizione da parte delle soprintendenze territoriali competenti dei pareri in merito all'interesse artistico e storico, richiesto dalle norme di tutela ai fini della vendita; infine, abbiamo il problema delle modifiche normative successive all'articolo 43-*bis* del decreto legge n. 207 del 2008 in materia immobiliare, nonché direttive poco chiare e tardive.

In termini percentuali, il contenzioso sugli immobili di pregio – che sono circa il 22 per cento del patrimonio, mentre il contenzioso relativo a essi è il 12 per cento di quello totale – interessa maggiormente il patrimonio da reddito dell'istituto. Il restante contenzioso insiste su circa il 10 per cento delle altre unità immobiliari.

A seguito della retrocessione del patrimonio immobiliare, l'istituto, con determinazione commissariale del giugno 2009, ha avviato il procedimento per selezione di una società di gestione del risparmio (SGR), con la finalità di garantire la gestione e la valorizzazione del patrimonio dal reddito dell'INPS attraverso la costituzione di uno o più fondi immobiliari ad apporto privato. Tuttavia, per ciò che concerne la selezione di una SGR, si è dovuto rilevare che le tempistiche originariamente presupposte sono state dilatate nel tempo da diverse sopravvenienze, anche di natura normativa. Infatti, la normativa emanata successivamente alla legge

n. 14 del 2009 ha determinato diversi dubbi interpretativi nell'applicazione della stessa, che risultano ancora irrisolti e che hanno rallentato l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa posta in essere per la gestione dell'immobile.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha ravvisato, quindi, la necessità di un intervento normativo con il quale armonizzare le norme in vigore in materia di patrimonio immobiliare, eliminare gli attuali dubbi interpretativi e individuare una linea univoca per tutti gli enti pubblici. A parere del Consiglio di indirizzo e vigilanza, il suddetto intervento normativo consentirebbe di risolvere alcune problematiche gestionali, tra cui il contenzioso sugli immobili di pregio; la sanatoria delle posizioni di quei soggetti che, pur avendone diritto, non possono regolarizzare il loro contratto di locazione, in assenza di una specifica norma; nonché il rinnovo dei contratti di locazione bloccati dalla norma sulla cartolarizzazione degli immobili pubblici.

Pertanto, con un ordine del giorno specifico del 13 marzo del 2012, inviato anche a questa Commissione, il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha rappresentato l'esigenza di chiarire definitivamente tutti i dubbi interpretativi derivanti da una stratificazione normativa che ha impedito un utilizzo razionale e una gestione ottimale del patrimonio immobiliare dell'istituto.

Con lo stesso ordine del giorno, il Consiglio ha, inoltre, invitato le istituzioni ad assumere ogni necessaria soluzione normativa che, armonizzando le disposizioni in vigore, consenta all'istituto di adottare in tempi rapidi tutte le misure che permettono un'ottimale gestione del patrimonio immobiliare, contribuendo, in tal modo, al raggiungimento degli obiettivi di semplificazione, di razionalizzazione e di risparmio, in linea con quelli perseguiti dal Governo.

Da ultimo, vorrei fare una considerazione. A oggi, è impossibile quantificare il valore del costo dell'operazione SCIP 2. Non mi riferisco al valore dell'entrata per l'istituto, ma proprio al costo di gestione dell'operazione SCIP 2. Ecco, credo che questo sia un grande limite nell'esprimere un giudizio sull'operazione di cartolarizzazione, giudizio che compete a tutti noi, a seconda della posizione in cui ci troviamo, poiché i costi dell'intera operazione SCIP 2 sono quanto meno poco trasparenti. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio il presidente Abbadessa della relazione. Mi riallaccio soprattutto all'ultima affermazione, cioè alla poca trasparenza delle operazioni SCIP nella gestione del patrimonio immobiliare. Come Italia dei Valori, restiamo allibiti. Ringraziamo della franchezza. Ci rendiamo, però, conto che il Paese e i cittadini non ne possono più degli intrighi, degli intrecci e delle cricche di affari che sono annidate nelle istituzioni.

Ricordo che questa Commissione ha avuto il merito – di questo ringrazio il presidente e tutti i commissari – di aver messo a fuoco alcuni problemi storici sui bilanci, sugli investimenti immobiliari, sulle cartolarizzazioni e persino sui derivati che, tramite alcune banche e operatori che operavano dalle isole Cayman, avevano infettato le casse di previdenza, mettendo a rischio miliardi di risparmio previdenziale.

Ringrazio – ripeto – della franchezza. Mi lascia, però, molto perplesso che sia impossibile quantificare il costo dell'operazione SCIP 2, visto che l'INPS vanta di avere i migliori sistemi informatici. In questa Commissione, il « collezionista » commissario unico Mastrapasqua ha affermato che l'istituto ha una struttura invidiata da tutto il mondo e poi non si riesce a fare neanche operazioni di seconda ragioneria, non dico di livello universitario.

A questo proposito, faccio un appello a me stesso e ai colleghi, perché forse abbiamo ancora un po' di tempo per cambiare qualcosa. Dobbiamo renderci conto che non sarà l'antipolitica che esprime

Beppe Grillo a travolgerci, bensì la buona politica che non ne può più. Abbiamo le tasse più alte, come ha affermato ieri anche la Corte dei conti, ma soprattutto gestioni che lasciano a desiderare.

La gente ha bisogno di trasparenza, che non c'è, e di certezze, che non ci sono. Non riusciamo neppure a quantificare il numero degli esodati, pur avendo sistemi informatici all'avanguardia che ci vengono invidiati da tutto il mondo. Mi permetterete, quindi, questo sfogo accorato. Peraltro, oggi, questo Parlamento si spartirà le nomine dei componenti di alcune autorità di vigilanza. Questi sono gli ultimi colpi di un regime che, se va avanti così, crollerà, ma, personalmente, non voglio restare sotto queste macerie. Grazie.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. In effetti, le affermazioni del presidente Abbadessa sono abbastanza esplicite. Parlare di poca trasparenza inquieta non soltanto il senatore Lannutti, ma credo tutti i membri della Commissione, ragion per cui, signor presidente, proporrei di aggiornare la seduta per capire meglio come procedere, ovvero se è il caso di riaggiornarci per riascoltare *funditus* il presidente Abbadessa su queste vicende, entrando maggiormente nel dettaglio.

Difatti, credo che non sia proprio il caso di lasciare cadere un'affermazione così importante. Chiedo, quindi, al presidente Abbadessa la disponibilità di approfondire con la Commissione gli aspetti più significativi di queste operazioni che, a suo giudizio, sono poco trasparenti; questo nell'interesse della legalità alla quale tutti noi aspiriamo, essendo un valore del quale non possiamo fare a meno.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lazzari.

LUIGI LAZZARI. Al di là delle spiegazioni che il presidente Abbadessa ci potrà dare sulla questione della trasparenza, ritengo che un primo elemento su cui riflettere per capire quali sono i nodi e le difficoltà che ostacolano l'efficacia e la trasparenza è l'ordine del giorno approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza. Ovviamente, quell'ordine del giorno non basta, anche se chiedo alla presidenza di cominciare a valutarlo, magari attraverso un gruppo di lavoro dei componenti della Commissione, per tentare di dare seguito a ciò che vi è indicato.

Inoltre, mi rivolgo al presidente Abbadessa per avere un vero approfondimento. Se è tutto contenuto in quell'ordine del giorno, possiamo partire da esso. Se, invece, la valutazione, il compimento e l'approfondimento richiedono ulteriori suoi apporti, gli chiedo se questi possono avvenire.

PRESIDENTE. Per ciò che riguarda l'organizzazione dei lavori della Commissione, proporrei di proseguire e concludere l'audizione odierna, anche perché abbiamo un calendario abbastanza intenso. Vi preannuncio, infatti, che il 13 giugno svolgeremo due audizioni; in particolare, audiremo il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli immobili, e successivamente il presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale Alberto Brambilla. A seguire, il 20 giugno avremo il presidente della sezione controllo sugli enti della Corte dei conti, e siamo in attesa di una conferma per poter svolgere il 27 giugno l'audizione del sottosegretario all'economia e finanze, sempre nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli immobili. Infine, il 4 o l'11 luglio ritornerà il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Propongo, quindi, di proseguire e concludere nell'odierna seduta l'audizione del presidente Abbadessa, riservandoci di approfondire le problematiche evidenziate sulla mancanza di trasparenza dei costi delle operazioni SCIP 1 e 2 anche con un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

GIULIANO CAZZOLA. In effetti, per chiarire la questione dei costi e del funzionamento della SCIP 2, l'interlocutore è il Ministro dell'economia, visto che l'INPS

era completamente esautorato dalla gestione delle dismissioni immobiliari. Non sbagliamo, quindi, interlocutore. Il problema è il Ministro dell'economia *pro tempore* e i suoi successori, visto che la SCIP ha completamente estromesso l'INPS da tutte le operazioni.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Berretta.

GIUSEPPE BERRETTA. Ringrazio anche io il presidente Abbadessa delle considerazioni chiare e nitide che ci ha rassegnato. Condivido anch'io l'esigenza di un approfondimento, magari appurando chi è in grado di fornirci gli elementi necessari per comprendere meglio. Infatti, da quel che ho capito, il presidente Abbadessa sostiene che c'è un problema di trasparenza in ordine ai costi che l'operazione ha comportato. Si tratta, quindi, di una trasparenza relativa ai costi, ma è chiaro che vi potranno essere state opacità che riguardano anche la gestione.

Sulla scorta delle considerazioni che ho sentito, vorrei capire meglio la questione degli immobili di pregio. Mi riferisco, in particolare, alla differenziazione e alle ragioni per le quali la gestione degli immobili di pregio dà luogo a maggiore contenzioso. Ecco, vorrei chiedere un approfondimento su questo aspetto.

PRESIDENTE. Presidente Abbadessa, le chiederei quindi di approfondire il tema della mancanza di trasparenza, che lei ha denunciato, e di rispondere alla domanda sugli immobili di pregio.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Innanzitutto, confermo la mia totale disponibilità nei confronti della Commissione per qualsiasi chiarimento. Sul problema della trasparenza dei costi non può fare luce l'INPS. Infatti, con la brutale operazione di cartolarizzazione, si è preso il patrimonio degli enti previdenziali e lo si è trasferito a queste società; poi, a sovrintendere tutta l'operazione era il Ministero dell'economia e delle finanze, là dove risiede la risposta circa la trasparenza. Peraltro, da quella sede dipende anche il fatto di avere predisposto – come ho denunciato – una normativa molto contraddittoria. Sotto questo aspetto, ho anche presenti i documenti lasciati in Commissione nell'audizione del presidente Mastrapasqua e del direttore generale, nei quali si evidenzia in maniera molto chiara che vi sono norme che non hanno assolutamente facilitato l'operazione.

Rispondendo al secondo interrogativo, posto dall'onorevole Berretta, confermo che il maggiore contenzioso è sugli immobili di pregio. Anche in quel caso, tutto deriva da una legislazione non chiara sulla definizione degli immobili di pregio, ma anche da come le diverse realtà territoriali – riconducibili non all'istituto, ma all'Agenzia del territorio – hanno giudicato questi immobili. Invero, il territorio è molto complicato e le situazioni molto variegate.

In ogni caso, c'è da registrare che, mentre sul resto, cioè la gran massa del patrimonio, vi è un contenzioso che equivale al 10 per cento circa del totale, sul patrimonio di pregio la massa del contenzioso è di gran lunga più alta. Questo è un elemento che deve fare riflettere.

PRESIDENTE. È chiaro che dal contenuto dell'ordine del giorno e dalle sue parole si evince un vuoto o una confusione legislativa. Tuttavia, se questa assenza di trasparenza e questa difficoltà operativa si evidenzia con particolare gravità, bisogna rapidamente porre dei correttivi, che, da una parte, spettano al legislatore e, dall'altra, a chi ha le competenze tecniche per attuarli. Altrimenti, continuiamo a dire che non c'è chiarezza, senza risolvere il problema alla radice.

Do ora la parola all'onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Grazie, presidente. Le tematiche che ci sono state rappresentate avrebbero la necessità di essere approfondite perché hanno avuto e hanno – com'è noto al presidente Abbadessa – anche un ampio riflesso di carattere sociale. Difatti, il tema degli immobili del-

l'INPS è noto da tempo e ha focalizzato l'attenzione anche di altre Commissioni parlamentari, perché genera una situazione di grave disagio sociale, soprattutto nella realtà di Roma.

L'accavallarsi di norme non ha consentito – come si dice nell'ordine del giorno del Consiglio di indirizzo e vigilanza – di risolvere alcune problematiche gestionali che vedono colpite soprattutto le fasce più deboli della popolazione, sia perché non hanno titolo alla locazione sia perché non hanno la possibilità di acquisire direttamente gli immobili. D'altra parte, il patrimonio immobiliare dell'INPS è notevolissimo e si è ulteriormente ampliato con l'unificazione degli altri enti, INPDAP e ENPALS.

Da un lato, quindi, rilevo che ci sarebbe bisogno di un intervento normativo che consenta di eliminare i dubbi interpretativi attualmente esistenti; dall'altro, evidenzio la necessità di capire come e con quali finalità si vuole governare questo immenso patrimonio immobiliare.

Mi sembra di aver colto che attualmente la gestione è – in parte o in tutto – nelle mani di una SGR che dovrebbe, in qualche modo, dare delle indicazioni sulla gestione, appunto, di questo patrimonio. Vorrei chiedere, quindi, al presidente Abbadessa se ci può illuminare su questo aspetto.

In più di un'occasione ho avuto modo, in questa Commissione, di sottolineare che soprattutto la SCIP 2 è stata un fallimento. Questo è il termine giusto. Si è trattato di un fallimento che si è riversato sullo Stato e sugli enti che sono dovuti rientrare in possesso di parte del patrimonio non venduto. Tra l'altro, ricordo che la Corte dei conti, in un'audizione sulle cartolarizzazioni di immobili varate dai precedenti Governi, ha fatto notare che c'è stata una contabilizzazione che corrisponde a una perdita di un 1,7 miliardi. Ora, non so se effettivamente questo è il dato preciso. D'altronde, proprio questo ha messo la parola fine all'operazione SCIP 2, che era totalmente in perdita, per cui si è dovuta chiudere.

Vi sono, quindi, problemi legati alla comprensione di come sono state operate queste scelte. Sebbene questa non sia la Commissione che deve indagare nello specifico, dobbiamo occuparcene come risultato secondario perché molti enti – in questo caso l'INPS – hanno avuto un patrimonio che, in parte, è ritornato nelle loro disponibilità per cui oggi si trovano di fronte a un problema di non poca rilevanza.

Da questo punto di vista, credo che debba esserci la necessità di una comprensione più approfondita, anche perché quando il presidente Mastrapasqua è venuto in audizione insieme al direttore generale è stato fatto un quadro complessivo, senza riuscire a entrare nel dettaglio di queste problematiche. Penso, quindi, che sarebbe opportuno avere la possibilità di un approfondimento, ragion per cui chiedo al presidente Abbadessa se, in questa occasione, ci può dare qualche elemento conoscitivo in più. Del resto, la gestione dell'immenso patrimonio immobiliare a disposizione dell'INPS riguarda la gestione complessiva dell'ente, ma ha anche – ripeto – una ricaduta di carattere sociale. Infatti, come verrà gestito il patrimonio avrà senz'altro effetti sulle persone che sono in attesa di sapere se una parte di questi immobili potrà essere utilizzata per risolvere il problema delle abitazioni, in particolare in alcune zone del nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Nel chiederle, presidente Abbadessa, di rispondere alle domande poste dall'onorevole Motta, vorrei stigmatizzare anch'io il danno finanziario causato dal *deficit* normativo da lei ricordato e dalla mancanza di trasparenza sulla gestione e sui costi. Oltretutto, stiamo andando – come accaduto in Spagna – verso una bolla immobiliare che, a quanto pare, aggraverà la situazione, per cui le entrate si abbasseranno ulteriormente a causa del decremento del valore degli immobili.

In una tale situazione, peraltro, risulta difficile chiedere ai cittadini di pagare le tasse e di fare sacrifici, se poi si constata

la presenza di queste criticità sul fronte dello Stato e degli enti pubblici.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Signor presidente, non posso che essere d'accordo sulla sua valutazione.

Per quanto riguarda la SGR, occorre fare una distinzione. Il patrimonio dell'INPS, finora, non è stato assoggettato alla SGR. Come dicevo nella mia relazione iniziale, è stata fatta una gara, che si è conclusa proprio in questi giorni. Nel passato, la gestione ordinaria degli immobili è stata fatta da una società, ma si è esperita una procedura che permetteva di valorizzare comunque il patrimonio.

Diversamente, l'INPDAP e l'ENPALS hanno una parte del patrimonio ancora come fondo dell'istituto, oltre ad avere una partecipazione in FIMIT. In particolare, l'INPDAP ha una partecipazione del 30,72 per cento, mentre l'ENPALS del 19 per cento. Parlo di INPDAP ed ENPALS perché, sulla base del nuovo decreto che ha accorpato tutto in INPS, è mio dovere farlo. In sostanza, vi è una massa di patrimonio che ha una gestione completamente diversa. Forse, occorre fare un ragionamento su FIMIT che, quando nasce è a capitale pubblico, mentre oggi ha profondamente cambiato la sua natura. A ogni modo, questo poco conta. Questa è la nostra partecipazione azionaria, nell'ambito della quale vi sono alcuni fondi chiusi.

Per quanto mi riguarda, proprio ieri ho approvato le linee di indirizzo di un piano industriale per la ricostruzione e la creazione del nuovo INPS. Peraltro, anche questo documento sarà trasmesso alla Commissione quanto prima. In questo contesto, alcune linee hanno riguardato proprio la questione del patrimonio. Ho presente le richieste che il Governo, ma soprattutto il Parlamento, fa in direzione della valorizzazione di questo patrimonio, che può rappresentare veramente un'occasione per il Paese. Su questo abbiamo dato un nostro contributo, anche perché – ripeto – è uno dei temi a cui porre molta attenzione per il futuro del Paese.

CARMEN MOTTA. Non vorrei ricordare male, ma attualmente il presidente Mastrapasqua non ha affidato a una società la rilevazione di tutto il patrimonio immobiliare e la gestione dello stesso, in seguito proprio all'accorpamento ?

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Come dicevo, è stata conclusa proprio in questi giorni la gara sulla SGR, quindi non è ancora operativa. Sappiamo solo che sarà una certa società a fare la SGR.

CARMEN MOTTA. E farà quanto ho detto ?

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Sì. Non posso, però, portare un bilancio, essendo stata appena aggiudicata la gara. A ogni modo, questa è stata la strada, tra l'altro assolutamente condivisa, perché l'istituto ha seguito una linea di indirizzo che aveva indicato il CIV.

PRESIDENTE. Quale SGR ha vinto la gara ?

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Prelios. La gestione non attiene al CIV, quindi sulla gara non vi so dire altro.

PRESIDENTE. Comunque, vigileremo anche su questo aspetto.

CARMEN MOTTA. Lei, presidente Abbadessa, stava dicendo di aver condiviso le procedure.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Mi riferivo alle procedure per valorizzare il patrimonio dell'INPS. Si trattava, insomma, di trovare, attraverso una procedura, chi fosse in grado di valorizzare questo patrimonio, non avendo il *know how* per giudicare il migliore. Peraltro, sono passati degli anni, e quindi c'è anche un problema di tempi.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che anche il tempo sia una variabile importante. Prego, onorevole Cazzola.

GIULIANO CAZZOLA. Tornando indietro nella storia del patrimonio immobiliare degli enti, abbiamo queste cifre: INPDAP, 50.000 unità; INPDAI, 10.000 unità; INPS, 5.000 unità. Infatti, l'INPS non investiva più in patrimonio immobiliare dal dopoguerra per tante ragioni, mentre gli altri enti hanno continuato a investire fino a tempi più recenti, soprattutto l'INPDAP. Proprio per questo, il patrimonio immobiliare dell'INPS era collocato nei centri storici delle città. Vi è stata, quindi, una diatriba circa la vetustà degli immobili localizzati nei centri storici, che, nell'incertezza legislativa, ha anche dato origine al contenzioso cui faceva riferimento il presidente.

Tuttavia, questa è una storia di un quarto di secolo fa. Infatti, ci sono state le dismissioni di mezzo, quindi non sono così sicuro che oggi l'INPS abbia un immenso patrimonio da reddito, visto che quello dell'INPDAP, dell'INPDAI e quello suo proprio è stato in parte dismesso. Credo, insomma, che oggi la maggiore consistenza del patrimonio del nuovo INPS sia quella strumentale, cioè le sedi, mentre il patrimonio da reddito è residuo perché riguarda gli inquilini che non hanno acquistato e che si sono trovati ad avere garantito un ulteriore periodo di nove anni di affittanza. Non penso di sbagliarmi nel ritenere che le dismissioni siano andate, in larga misura, in porto, per cui oggi il patrimonio è degli inquilini o di chi l'ha comprato, visto che veniva messo a bando il patrimonio non optato dagli inquilini.

In definitiva, sgonfierei l'idea che ci troviamo di fronte a una marea di appartamenti di proprietà dell'istituto, perché non credo sia più così. C'è, invece, un immenso e importante patrimonio strumentale che andrà razionalizzato e valorizzato. Ritengo, dunque, che anche il contenzioso rimasto sia residuo perché, in realtà, la gran parte delle dimissioni – ripeto – sono andate in porto.

ELIO LANNUTTI. Scusi presidente Abbadessa, ma il censimento del patrimonio immobiliare non è disponibile ?

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Noi ce l'abbiamo. Non c'è dubbio che una gran parte degli appartamenti – non mi riferisco al patrimonio strumentale, che è un'altra cosa; altrimenti dovremmo aprire un altro capitolo, che non è all'ordine del giorno – è stata venduta. Tuttavia, nel censimento, i dati sono alla virgola.

Rimane, comunque, una buona fetta di patrimonio gravato, in ampia parte, da procedimenti di contenzioso e che SCIP restituisce all'istituto. Accanto a questo, c'è il patrimonio dell'ex INPDAI che è maggiore, ma anche più gravato da contenzioso. Poi abbiamo, ovviamente, la restituzione del patrimonio di INPDAP e una piccola parte di quello di ENPALS. Inoltre, nella questione del patrimonio, vi è anche la partecipazione dell'ex INPDAP ed ENPALS al fondo FIMIT, che non sono in grado di quantificare.

GIULIANO CAZZOLA. Vi sono comunque molti immobili commerciali.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Sì, vi sono molti immobili commerciali per cui è un patrimonio interessante, se valorizzato. Non c'è dubbio che una parte dei cittadini ha acquistato la casa in cui abitava e che quello che è rimasto è in gran parte gravato dal contenzioso. Ciò è frutto di quanto ho detto finora.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Poli.

NEDO LORENZO POLI. Abbiamo parlato di quello che è successo, ma ritengo che abbiamo anche il dovere, come Commissione, di porre attenzione a quale potrebbe essere la situazione futura. In tal senso, ricordo che in Aula è stata votata una mozione sulla futura *governance* dell'INPS, approvata con 507 voti a favore su 515. L'altro giorno il ministro ha detto di aver costituito una commissione di tecnici

– perché, oltre ad avere i ministri tecnici, occorrono altri tecnici per fare delle proposte – e che, forse, poi sentirà anche il Parlamento. Oggi il presidente Abbadessa inoltre ci dice che è stato definito un piano industriale di accorpamento degli enti.

Insomma, siccome c'è la realizzazione del piano industriale, la vendita degli immobili, la società che ha vinto la gara per la gestione del patrimonio e così via, forse un approfondimento generale sul presente sarebbe utile, anche al di là di quello che si è già verificato.

Visto che siamo in una fase di grande importanza perché si sta formando un ente che ha 700 miliardi di bilancio, credo che sia il caso di controllare tutte queste operazioni, anche a prescindere dal fatto che il ministro del lavoro – come mi è stato riferito e quindi non so se risponde al vero – abbia dichiarato che poi, in fondo, sentirà anche il Parlamento. Insomma, forse è meglio fare una fotografia della situazione in questo momento e non tra qualche mese.

PRESIDENTE. Riguardo alla centralità del Parlamento, anche in questa sede ne rivendichiamo fortemente l'importanza. Spero che il ministro si sia confuso perché l'affermazione secondo la quale viene formata una nuova commissione di tecnici, che supporta i ministri tecnici, e che alla fine del lavoro arriva a chiedere, forse, un intervento del Parlamento va senz'altro stigmatizzata, ed è un errore che non possiamo non rimarcare. Sotto questo aspetto, rivendichiamo fortemente anche il lavoro svolto da questa Commissione.

I temi sono molti e proprio per questo sarebbe necessario disporre di una fotografia dello stato attuale della situazione, che, francamente, oggi appare confusa. Lei, presidente Abbadessa, diceva che il piano industriale è stato condotto seguendo le linee di indirizzo del CIV. Tuttavia, il piano industriale deve partire da alcune certezze che, sinceramente, al momento sembrerebbero mancare.

Do la parola al senatore Lannutti.

ELIO LANNUTTI. Concordo con quanto diceva l'onorevole Poli. Noi non svolgiamo compiti residuali rispetto a ministri che credono di essere in cattedra e di dare lezioni agli studenti, che poi sarebbero i parlamentari legittimamente eletti, seppur con la legge elettorale del *porcellum*. Pertanto, quando verrà la signora ministro del lavoro, dobbiamo porre questi temi. Insomma, vogliamo la fotografia esatta della situazione, conoscere il piano industriale e le prospettive e gli impegni che saranno assunti. Inoltre, chiediamo che chi controlla non sia esautorato delle funzioni di controllo. Sotto questo aspetto, ringrazio ancora una volta il presidente Abbadessa.

Parimenti, dobbiamo rivendicare il nostro ruolo e, in particolare, quello svolto da questa Commissione che in quattro anni ha smaltito tutto l'arretrato, ha fatto delle indagini conoscitive importanti e ha cercato di portare all'attenzione alcune questioni di particolare rilevanza. Insomma, dobbiamo rivendicare la funzione che abbiamo svolto e continueremo a svolgere. In questo contesto, dobbiamo ringraziare chi controlla e intervenire affinché non venga esautorato. Non aggiungo altro perché questo tema è anche oggetto di altre interrogazioni.

PRESIDENTE. Personalmente, mi permetto di rimarcare – come, peraltro, faccio ogni volta – un grande merito di questa Commissione, ovvero l'aver esercitato una *moral suasion* pesante su alcuni temi scottanti, come la questione dei titoli derivati. Credo che prima o poi ci si renderà conto di quanto tale opera abbia fatto risparmiare e quanti sprechi abbia fatto evitare agli enti previdenziali.

Vorrei fare una precisazione. Anche il patrimonio strumentale rientra nella nostra funzione. Peraltro, questo aspetto non è da poco perché sappiamo che, per quanto riguarda gli enti previdenziali, spesso il patrimonio strumentale è collocato nelle zone più pregiate delle città, come i centri storici. D'altra parte, osservando quello che accade nella gestione del patrimonio strumentale, devo dire che, a livello di spreco di spazi e di cessioni avvenute, qualche interrogativo si pone.

Spesso si tratta di immobili costruiti durante il ventennio fascista nel centro delle città, per cui l'importanza è enorme sotto il profilo dalla valutazione immobiliare.

Do la parola all'onorevole Motta.

CARMEN MOTTA. Nel mio intervento precedente mi ero attenuta all'oggetto specifico dell'audizione odierna, relativa, appunto, al patrimonio INPS. Tuttavia, signor presidente, è evidente – mi rivolgo anche al presidente Abbadessa, a cui chiedo una valutazione – che il problema della *governance* del nuovo ente è fondamentale.

Dico questo perché – come il presidente ha ricordato – in questa Commissione abbiamo cercato di interloquire su queste questioni, che ritengo fondamentali, sia con il ministro, che a breve tornerà, sia con il presidente Mastrapasqua. È necessario, però, essere portati a conoscenza in maniera più dettagliata del possibile piano industriale, di quanto è stato fatto finora e di come si intende intervenire su questioni delicatissime, quale quella della gestione del patrimonio. Per contro, si procede – come, di fatto, si è già proceduto – a una scelta, senza riuscire a capire se nel futuro di questo super INPS ci potrà essere e in che forma una parte che riguarda la direzione, la gestione, ma anche l'indirizzo e il controllo. Insomma, non si capisce quali sono i confini perché non c'è stato dato di capirlo né quando è venuto il ministro Fornero, perché aveva pochissimo tempo, né quando è venuto il Presidente Mastrapasqua, che ci ha presentato una relazione molto corposa, ma sul lavoro in corso di svolgimento. Questo è il punto.

Pertanto, siccome altri colleghi hanno accennato alla questione, chiederei al presidente Abbadessa, se lo ritiene, un pensiero per capire come intende inserire, all'interno di un possibile disegno di *governance*, le problematiche che abbiamo affrontato oggi, ma soprattutto come il Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'INPS può intervenire per contribuire ad assumere una prospettiva di maggiore chiarezza, con il fine – da tutti condiviso – di avere un ente efficiente, in grado di assolvere i propri compiti istituzionali nell'interesse delle imprese e dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Lazzari.

LUIGI LAZZARI. Il mio intervento va nella direzione che sta prendendo la discussione. Forse è più un'interlocuzione con il presidente Jannone che non con il presidente Abbadessa, al quale pure pongo alcune domande. Credo che il lavoro che si sta facendo, alla fine, possa condurre a fare non solo una valutazione di tutto ciò che abbiamo appreso nel settore della gestione del patrimonio immobiliare, ma anche un passo in avanti per presentare delle proposte.

In questo senso, presidente Abbadessa, le chiedo un aiuto. L'ordine del giorno è già un primo documento da cui attingere. Vedremo di approfondirlo e di studiarlo. Ciò nonostante, proprio nell'ottica di elaborazione di una eventuale proposta legislativa od altro atto di indirizzo, può essere ulteriormente avanzato un suggerimento in questo senso. Rispetto alle valutazioni che ho sentito, penserei non tanto alla *governance* perché credo che, in questo caso, sconfineremmo in conflitti di attribuzione, ma mi limiterei al tema principale, cioè come gestire in maniera produttiva ed efficace il patrimonio esistente e con quali normative si possa immaginare anche un percorso di dismissione e quando, dove e come sarà utile poterlo fare.

Su questi due temi sarebbe utilissimo che arrivassero a questa Commissione ulteriori proposte operative, che la Commissione stessa, se le condividerà, potrà fare proprie e arricchire con *input* provenienti da altri ambiti, per poi avviare un percorso successivo.

PRESIDENTE. Rispondo per la parte di mia competenza. Personalmente, condivido quanto detto dagli onorevoli Lazzari e Motta. Infatti, siamo pronti a recepire eventuali suggerimenti anche di carattere

normativo, che potete proporre non tanto alla Commissione in quanto tale, ma ai singoli parlamentari, i quali – anche in rappresentanza dei gruppi parlamentari di appartenenza – possono farsi carico di riproporre i vostri suggerimenti normativi. Insomma, presentandoci delle linee guida, voi che vivete l'istituto tutti i giorni, ci facilitate il compito. Peraltro, l'ordine del giorno è un primo strumento e possiamo senz'altro approfondirlo.

Per quanto riguarda i temi della *governance*, è chiaro che, per definizione, non esiste un soggetto economico al mondo che non pensi ad avere una *governance* corretta, un piano industriale serio e comprensibile, delle norme lineari nell'attuazione del piano industriale e così via. Sotto questo aspetto, però, va ricordato che stiamo parlando di grandezze macroeconomiche tali da richiedere una chiarezza che oggi, francamente, manca.

Pertanto, vorremmo venire a conoscenza del vostro piano industriale e capire bene cosa succede in termini di *governance*, quesito che rivolgeremo anche al ministro, e di accorpamenti. Infatti ci sono stati accorpamenti, ma ancora non si vedono – sotto tutti i profili, persino su quello immobiliare – gli esiti. Insomma, accorpare significherebbe che si dovrebbero liberare degli spazi anche nelle sedi strumentali di cui si parlava prima. Anche in un tal senso occorrerebbe un piano industriale serio di cui oggi non disponiamo, ma di cui c'è assoluta necessità.

La Commissione andrà, quindi, avanti con il solito spirito tecnico-politico, chiedendo soluzioni il più possibile pragmatiche e rapide perché il tempo trascorso crea un lucro cessante – per non dire danni – piuttosto importante.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. Rispetto alla questione del piano industriale desidero evidenziare che le linee di indirizzo per costruire la nuova fase dell'ente spettano – perché gliele attribuisce la legge – al Consiglio di indirizzo e vigilanza. Per questo motivo, ieri abbiamo dato alcune prime linee e abbiamo messo, a maglie larghe, i primi paletti su ognuno di questi temi, tra cui la questione dell'immobiliare, sia abitativo, sia commerciale, sia strumentale. Faremo una direttiva molto precisa su ogni punto, proprio per evitare soluzioni di carattere generico. Vi è, quindi, l'impegno a mettere nel nostro calendario, tra le prime cose, la questione degli immobili, rispetto alla quale pensiamo di dare un nostro contributo. Mi riferisco – ripeto – all'immobiliare sia commerciale, sia abitativo e sia strumentale.

Per la verità, l'istituto sta già lavorando attorno a questa questione e sta cominciando a sperimentare alcune misure. Tuttavia, si diventa credibili non perché domani mattina si è risolta la questione; occorre attendere i tempi realistici in cui risolvere il problema.

L'onorevole Motta mi ha posto una questione sulla *governance*, che è un problema su cui bisogna chiamare a esprimersi le parti sociali; sulla base dell'esperienza come presidente del CIV, posso dire a questa Commissione che, forse, rispetto alla *governance*, è arrivato il tempo di completare un sistema duale incompleto.

La mia opinione è che i compiti del CIV siano quelli del modello renano, che è quello più conosciuto in Europa. Penso a un CIV che deve essere assolutamente estraneo alla gestione, assumendosi la responsabilità di alcuni atti. Per esempio, il regolamento di contabilità o il regolamento di organizzazione stanno in capo al Consiglio di indirizzo e vigilanza, così come ogni anno, insieme all'approvazione del bilancio, il CIV dovrebbe esprimere un giudizio su chi ha operato.

Dico questo anche perché ciò obbligherebbe a guardare in maniera critica le linee di indirizzo del consiglio stesso. Potrebbe anche darsi, infatti, che il Consiglio di indirizzo e vigilanza abbia dato degli obiettivi velleitari. Infine, nel caso specifico dell'INPS, credo che debba essere in capo al Consiglio di indirizzo e vigilanza la costruzione del regolamento per la trasparenza della banca dati dell'INPS stesso.

Vorrei aggiungere un ulteriore chiarimento. Onorevole Motta, quando ho par-

lato della gara conclusa, mi riferivo alla gara per la manutenzione degli immobili e quant'altro, propedeutica alla costruzione della SGR. La SGR, però, dovrà venire; ora siamo al prologo.

PRESIDENTE. In realtà, però, tutti questi passi propedeutici hanno richiesto dei tempi lunghissimi, che non collimano con le esigenze operative.

GUIDO ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*. In effetti, i tempi sono stati anni.

PRESIDENTE. Nel ribadire che la Commissione resta a disposizione, anche per suggerimenti di carattere normativo, ringrazio il presidente Abbadessa per il contributo apportato e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 19 luglio 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO